SETTIMANA POLITICA

Il voto antifascista

La grande tensione antifascista del paese ha trovato nei giorni scorsi eco solenne nel Parlamento, quando la Camera dei deputati, con un voto unanime che ha isolato nella condanna e nel disprezzo la pattuglia missina, ha votato a favore della autorizzazione a procedere contro Almirante.

Ora, il segretario del MSI non è più coperto dalla immunità parlamentare: con il suo voto, espressione della volontà politica di tutti i settori del Parlamento tranne quello fascista, la Camera dei deputati gli ha tolto il privilegio che lo Stato democratico riserva giusta-mente agli eletti del popolo per salvaguardarli da possi-bili intenti persecutori nello svolgimento della loro attività politica.

Nei confronti del segre-tario missino questo privilegio non può aver valore: egli è infatti accusato, con una argomentata, voluminosa denuncia dell'ex procura-tore generale di Milano Bianchi D'Espinosa, come re-sponsabile del tentativo di ricostituzione del partito fascista. Un'accusa nei confronti della quale nessuna impunità è ammessa nella Repubblica nata dalla Resi-

La denuncia di Bianchi D'Espinosa contro Almirante è stata l'ultimo atto compiuto dal procuratore generale di Milano prima della morte, che lo colse mentre stava conducendo una approfondita inchiesta sul neo fascismo. Le ricerche condotte da Bianchi D'Espinosa testimoniavano largamente la trama di violenze nere, perpetrate come un consapevole piano di eversione dello Stato democratico; al centro di questa trama risultava il partito neo fasci-

Il cospicuo materiale di accusa, consegnato alla Camera dei deputati il 7 giugno 1972, insieme alla richiesta di autorizzazione a procedere contro Almirante, è stato esaminato attentamente dalla apposita giunta della Camera, e ha determinato il voto di giovedì



SA: l'accusa della magistratura contro il MSI

scorso, con il quale la magistratura viene autorizzata ad accertare, nel corso di un regolare processo, le responsabilità del segretario missino. Del resto, nelle scorse settimane tutti e due i rami del Parlamento hanno autorizzato la magistratura a mettere sul banco degli imputati una serie di caporioni fascisti, dal « boia | chi molla » di Reggio Calabria, Ciccio Franco, al federale di Milano Servello, a Petronio, al direttore del libello fascista « Il Borghese » Tedeschi, e così via.

La magistratura può dunque portare adesso a termine il suo compito, quello di accertare i fatti ed emettere il verdetto. Ma certo suonerebbe irrisione al grande sussulto antifascista che scuote il paese, e allo stesso solenne voto unitario della Camera pensare che, ora, il più sia fatto, e quel che resta debbano farlo soltanto i giudici. In realtà, la battaglia antifascista, che con il voto di giovedì ha visto coronata da successo una prima fase importante, deve andare avanti su tutti i terreni, nel paese e nel Parlamento.

Essa deve, in primo luogo, proporsi come obiettivo cen-trale quello di liberare il paese dal governo « inquinato » dai voti fascisti, da quel centro-destra che, gettando il seme del qualunquismo, delle controriforme, dell'apertura a destra, fino a sollecitare ed accogliere i voti del MSI, altro non poteva raccogliere che il frutto della violenza e dell'everSe il fascismo ha rialzato la testa — ha detto il com-pagno Galluzzi, nel duro atto di accusa pronunciato alla Camera — è perchè finora non si sono risolti i problemi del paese. Il paese non vuole aspettare, e chiede oggi un governo che sappia fare il suo dovere tagliando le radici del rigurgito fascista con una politica di rinnovamento democratico e di unità nazionale.

Quando Andreotti ha mormorato alla Camera il suo sì all'autorizzazione a procedere contro Almirante, egli ha implicitamente sconfessato la propria stessa esistenza come presidente del Consiglio. Quando i repubblicani e i socialdemocratici hanno rivendicato la loro matrice antifascista, hanno implicitamente condannato le ultime vicende che li hanno visti in questi mesi confondere i loro voti con quelli mis-

In realtà, il voto di gio-vedì della Camera dice basta al governo Andreotti; dice basta alle connivenze e ai ricatti, che ancora nel corso del dibattito parlamentare, i fascisti hanno potuto rinfacciare al presidente del Consiglio, ricordandogli l'appoggio che essi gli hanno assicurato in tante occasioni. Il voto antifascista — a cui ambiguamente si è sottratto un pugno di uomini della destra de, che non si sono presentati a Montecitorio per non dover affrontare le proprie re-sponsabilità — significa che il periodo delle aperture a destra, delle compiacenze, delle debolezze che si puntellano con il disordine e generano l'eversione deve fi-

Perciò Andreotti deve andarsene, senza attendere la buonuscita del congresso de: il paese e il Parlamento gliel'hanno già data, e vogliono ora un governo che abbia al primo posto del suo programma la tutela dell'ordine democratico, e lo sviluppo del paese sulla base della suprema legge antifascista, la Costituzione repubblicana.

Vera Vegetti

Eccezionale piano organizzativo per l'appuntamento nazionale con «l'Unità»

ANDARE A VENEZIA COL FESTIVAL

Un ardito progetto per l'afflusso nella città

Sarà evitato il pericolo di soffocare la città in una morsa di auto — Due enormi parcheggi a Mestre e a Fusina — Saranno collegati con il centro mediante servizi rapidi di vaporetti e di pullman — Un itinerario ideale per « scoprire » le bellezze della laguna e del centro storico

Dal nostro inviato

Quanta gente verrà a Venezia nel corso delle nove giornate del Festival nazionale di apertura della campagna per la stampa comunista? Uno dei primi problemi che si sono posti i compagni del comitato organizzatore è stato proprio questo. Venezia vale sempre una gita. In giugno siamo in piena stagione turistica: e il Festival si svolge dal 16 al 24 giugno. Sommate insieme l'attrazione che suscita il nome di Venezia e la tradizione di un enorme con-corso popolare da tutta Italia che il Festival del nostro giornale sono venuti costruendosi, e poi vedrete che le previsioni del Comitato Organizzatore

Il programma

Sabato 16 giugno manifestazione antifascista di apertura con G.C. Pajetta - Domenica 24 discorso di chiusura del compagno Berlinguer - Una serie di complessi artistici stranieri di livello mondiale

VENEZIA, 26. Il programma delle nove giornate del Festival veneziano de l'Unità si va delineando nei suoi diversi aspetti, politici e culturali. Due saranno i momenti politici principali: la manifestazione antifascista d'apertura, sabato 16, ed il discorso del compagno Enrico Berlinguer, domenica 24 giugno. Il Festival sarà aperto da una grande sfilata antifascista ed antimperialista, nel corso della quale interverranno il segretario nazionale della FGCI, compagno imbeni, e delegati dei movimenti di resistenza antifascista in Grecia, Spagna e Portogallo. Presenzieranno inoltre rappresentanti della resistenza russa, siovena e della Germania democratica. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal compagno Giancario Pajetta.

Nella stessa serata d'apertura, un coro composto da 120 ex partigiani sloveni canteranno canzoni della resistenza europea. La partecipazione di complessi artistici stranieri al Festival di Venezia si preannuncia di livello mondiale: basti citare l'intervento del « Berliner Ensemble », del complesso di cori e danze georgiano di Tbillsi, del coro « Madrigal » di Bucarest. Il « Berliner Ensemble », Il famoso teatro di Bertolt Brecht attualmente diretto da Ruth Berghaus interverrà con uno spet-

tacolo preparato apposta per Venezia. Si tratta di un « colla-

ge » di testi di Brecht e di autori post-brechtiani, che saranno

recitati da 43 attori su tre pedane allestite all'aperto, in cara-

po dell'Angelo Raffaele. L'azlone scenica si svolgerà praticamente in mezzo al pubblico, coinvolgendolo nello spettacolo. Il balletto georgiano di Tbilisi è celebre in tutto il mondo: in esso capacità coreografica e forza acrobatica si fondono in un insieme di travolgente bellezza spettacolare. Non meno importanti si preannunciano le rappresentazioni del gruppo corale dei « Madrigalisti » di Bucarest, che al loro repertorio ammirato da tutti i pubblici europei aggiungeranno per l'occasione musiche popolari di autori veneziani antichi e moderni. Un altro complesso di grande prestigio è l'« Ottetto sloveno ». Numerosi poi sono i gruppi teatrali e folk che si alterneranno sui palchi e sulle pedane dei sutte centri-spettacolo allestiti in altrettanti « campi » dei centro storico di Venezia.

resto abituata (e lo si è visto anche di recente con il « ponte» pasquale) a subire assalti di migliaia di macchine che formano interminabili colonne

lungo il ponte della Libertà creano indescrivibili ingorgh ai parcheggi di plazzale Roma e poi fanno magari dietrofront per andare a fermarsi dove Al Festival dell'Unità non accadrà nulla di tutto questo. Fin dall'inizio si è detto che questo sarà un Festival «diverso, non solo perchè si di-

non sono esageratamente ot-

Queste previsioni parlano di alcune decine di migliaia di persone durante tutti i giorni

del Festival, e di una cifra di visitatori da scrivere con cin-

que zeri per la giornata di chiusura, che avrà al centro

una grande manifestazione al-

la presenza del compagno En-

rico Berlinguer. Ora è ormai

assodato che gran parte della

gente, specie per motivi turi-

stici, viaggia con mezzi pro-

pri. La stessa Venezia è del

spiega attraverso l'intero cen-tro storico, facendo tutt'uno per nove giorni con la città: ma perchè intende proporre, se non un vero e proprio mo-dello, almeno l'idea di un « uso diverso » della città. E l'esempio di un suo « uso diverso > deve avvenire fin dall'inizio: evitando cioè di soffocarne con un serpente di macchine carico di persone imprecanti il suo unico accesso dalla terraferma, che è appunto piazzale Roma. Da anni si discute nel capoluogo lagunare il problema di realizzare dei «terminal» in terraferma, con dei collegamenti rapidi per il centro storico. Se ne discute senza farne mai nulla, soprattutto per mancanza di una chiara volonta, di una precisa scelta politica.

Questo problema è stato inve-

ce affrontato e risolto dai

compagni che organizzano il

Festival de l'« Unità ». In che modo? Creando due enormi parcheggi in terraferma, l'uno presso viale S. Marco a Mestre e l'altro sul bordo della Laguna, a Fusina, dove saranno fatti convergere tutti gli autoveicoli privati. Detta così, in due parole, la questione appare di una semplicità elementare. Le cose invece risultano ben più complesse. Una volta, prima che si costruisse il ponte della Libertà (il quale conta meno di quarant'anni di vita), Fusina era il «terminal» naturale per chi voleva raggiungere Venezia dall'immediato entroterra ma, l'uno presso viale S. Marzia dall'immediato entroterra veneto. Un treno elettrico collegava Padova a Fusina. Qui era attrezzato un porticciolo per i vaporetti diretti al centro storico o le motonavi per il Lido. Da parecchi lustri ormai il treno elettrico è stato soppresso, e nelle vicinanze di Fusina sorgono ora i grandi

stabilimenti della Montedison. Per il Festival, sarà spianata a Fusina una grande area capace di accogliere 2500 autovetture e pullman. Ma non autovetture e pullman. Ma non basta. Il Comune è stato sol·lecitato a compiere i lavori di dragaggio al canale di Fusina, in modo da consentire — come un tempo — l'approdo ai vaporetti, i quali con un servicio celere — apprositamente vizio celere – appositamente istituito dall'ACNIL - trasporteranno i visitatori nel cuore del centro storico. Da Mestre, invece, dove sarà attrezzato in viale S. Marco un parcheggio per oltre 1500 vei-coli, una quarantina di auto-puliman che saranno forniti dalle organizzazioni comuniste dell'Emilia, assicureranno un servizio altrettanto celere fino a piazzale Roma. Dalla stazione ferroviaria di Mestre

a quella di S. Lucia si potrà anche prendere il treno che funzionerà come un tronco di metropolitana. Si tratta, come si vede, di uno sforzo organizzativo eccezionale. Esso tende a risparmiare ai visitatori del Festival il tormento di interminabili code in cerca di un pro-

bili code in cerca di un pro-blematico parcheggio.

Il compagno Carlo Ferri, che lavora come scenografo a Cinecittà ed è già da qual-che settimana a Venezia per collaborare al centro grafico, ci diceva che quanto si sta facendo non ha davvero precedenti. «Si debbono - ha spiegato - predisporre chilometri di pannellature per tutte le mostre che collegano, da un "campo" all'altro, i vari centri di iniziative, i ristoranti, i teatri, i padiglioni dei paesi stranieri ospti, le esposizioni dell'artigianato, del libro e della stampa, dei prodotti tipici. Ho pratica di questo lavoro, ma non mi era ancora accaduto di dover preparare gli addobbi per una città intera. Credo che vi riusciremo non solo per l'impe-gno nostro e di tutto il partito a Venezia, ma per l'appoggio e la collaborazione che stiamo ottenendo in tutti gli ambienti cittadini ».

Mario Passi

A tutte le Federazioni Tutte le Federazioni debbono far pervenire alla Sezione di Organizzazione entro la giornata di lunedì 28 - tramite i Comitati regionali — idati sul tesseramen to e reciutamento al PCI e alls FGCI.



primi striscioni che annunciano il Festival nazionale de « l'Unità » comparsi in questi giorni

Città di Castello si costituisce parte civile contro Almirante

CITTA' DI CASTELLO, 26 Città di Castello si costituirà parte civile contro il segretario del MSI Almirante. Lo ha deciso il Consiglio comunale dell'importante centro umbro con un solo voto contrario: ovviamente quello del consigliere missi-no. La proposta è stata fatta a nome della Giunta dall'assessore compagno Marinelli. La decisione è stata presa ed approvata a seguito dei gravi episodi teppistici che fascisti provocarono in città nel gennaio del 1970, a conclusione di un comizio di Almirante. Dopo aver sfilato nelle strade ostentando ga-gliardetti fascisti e cantando inni del regime, gli squadri-sti aggredirono con mazze di ferro, catene, spranghe e bastoni i cittadini che espri-

mevano il loro sdegno.

In crisi il centro-sinistra

Si è dimessa a Napoli la giunta comunale

di poter dare una copertura di partecipazione dal basso.

| « politica » a quella che si Sindaco e Giunta si sono dimessi aprendo formalmente una crisi il cui sbocco appare quanto mai incerto nonostante tutti i rappresentanti delle forze di centro-sinistra abbiano riconfermato la validità della formula e auspicato che si possa giungere quanto prima a una ripresa della collaborazione. Le dimissioni sono avvenute in due tempi. Nel corso della riunione di Giunta lo hanno fatto il sindaco e gli assessori democristiani. I rappresentanti degli altri partiti della coalizione, allo scopo di provocare un dibattito che individuasse le responsabilità della DC, hanno rassegnato il mandato in assemblea.

ENCICLOPEDIA

sue varie correnti, prendendo spunto da un incontro tra de-legazioni del PSI e del PCI sui maggiori problemi citta-dini. La DC ha ritenuto che in questo modo il PSI avesse inteso dare l'avvio a una manovra tendente a allargare l'attuale base della maggioranza e di qui la crisi per ottenere un «chiarimento». La realtà è ben altra come è stato messo in luce nel corso del dibattito da parte degli esponenti comunisti. Il centro-sinistra a Napoli è caduto per non essersi saputo misurare positivamente con i grandi e gravi problemi che stanno di fronte ai lavorato-Assemblea.

La DC, infatti, ha ritenuto

ri, per la incapacità di dare risposte positive alle istanze

profila come una operazione

di riequilibrio interno tra le

Il processo che chiama in causa Gioia e Ciancimino per rapporti con la mafia

L'implacabile accusa di Li Causi

Una udienza significativa - L'importanza della decisione di acquisire agli atti le indagini della commissione parlamentare Antimafia che coinvolgono l'attuale ministro delle Poste e l'ex sindaco democristiano di Palermo

quanto in suo possesso può

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26 Profonda eco, non solo a Palermo e in Sicilia, ma sui principali organi di stampa nazionali, per il clamoroso esito della prima udienza del processo per diffamazione intentato dal ministro Gioia e dall'ex sindaco di Palermo Ciancimino contro il compagno Li Causi che li aveva chiamati in causa in clamorose vicende di mafia nella sua qualità di vice-presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul gravissimo fenomeno siciliano. Molteplici i motivi della sensazione per la decisione del Tribunale di chiedere all'Antimafia tutti gli atti (e sono molti) che riguardano i due notabili de; dell'apprezzamento unanime per Li Causi; del trasparente fastidio (anche dei giornali borghesi) per gli accusatori tra-

Il compagno Pio La Tor-

re, componente della com-

missione antimafia ci ha

a Ho voluto assistere al-

la lunga udienza svoltasi

ieri alla III Sezione del

tribunale di Palermo. Co-

me già hanno rilevato gli

inviati dei più grandi giornali italiani, il com-

pagno Li Causi non sem-

brava l'imputato, ma lo

oggi negare a Palermo

che il ministro Giola e il

suo fido Ciancimino siano

tra i principali artefici di

un sistema di potere pro-

fondamente inquinato dal-

la compenetrazione ma-

fiosa e all'ombra del qua-

le sono stati consumati i

crimini più orrendi. Si

tratta di un sistema di po-

tere parassitario che op-

prime la capitale della

Sicilia, ne soffoca lo svi-

luppo economico, civile e

«E' un fatto importante

che finalmente anche or-

« Nessuno, infatti, può

dichiarato:

compagno La Torre

sati. In primo luogo c'è la [personalità dei querelanti, ed in particolare la coincidenza — cui fa riferimento in una dichiarazione al nostro giornale il compagno Pio La Torre - tra il procedimento palermitano di cui è protago-nista Gioia ed il delicatissimo caso politico che vede lo stesso ministro causa prossima della dissoluzione dello schieramento governativo. Non si tratta di una coincidenza solo meccanica e temporale: le vicende che fanno da sfondo tanto al processo quanto all'imminente dibattito parlamentare hanno in comune lo stesso spirito sopraffattore e antidemocratico. C'è poi da mettere nel conto l'importanza della decisione dei giudici di sollecitare l'Antimafia a rompere ogni indugio formalistico (già altre volte la maggioranza egemonizzata dalla DC ne ha approfittato) e a consegnasformati anche ieri in accu- I re alla magistratura ordinaria

agevolare se non addirittura esser risolutivo per perseguire i responsabili del fosco intrico tra mafia e potere politico. Se si pensa che, tra gli altri documenti, il Tribunale di Palermo ha chiesto all'Antimafia una copia del memoriale scritto dal segretario della sezione de di Camporeale, Pasquale Almerico, nel quale è denunziato il ruolo avuto personalmente da Gioia nell'operazione che doveva portare all'ingresso a vele spiegate nella DC del famigerato capomafia Vanni Sacco (e. insieme, alla eliminazione fisica di Almerico). allora si comprenderà quale svolta decisiva può rappresentare per i giudici la possibilità concreta di valutare la fondatezza del giudizio politico del compagno Li Causi circa « le responsabilità morali » del ministro Gioia. Quanto ai documenti su Ciancimino (Mommo Li Causi ne parlò a proposito dell'assassinio del procuratore Scaglione sostenendo che il clamoroso delitto pote-Una dichiarazione del va trovare spiegazione in una rottura di equilibri, in un con-trasto di interessi illeciti, in un quadro generale di intrighi al cui centro doveva esser collocata la figura del chiacchierato ex sindaco), basterà dire che all'Antimafia l'inchiesta nei suoi confronti è tuttora in corso, e va ancora arricchendosi di elementi che giustifi

> vato pubblico sospetto nei suoi In terzo luogo va rileva-to come un fatto ne vo e particolarmente sign...cativo il grande rilievo politico (e soprattutto il taglio di questo rilievo) dedicato da tutta la ampa non tanto e s al processo quanto e soprattutto al senso della causa. Particolarmente significativo appare il fatto che un giornale moderato e tradizionalmente cauto come il Corriere della Sera sia intervenuto nella vicenda con ben due ampi ser-

della prima pagina. Uno di essi è dedicato ad un impegnato e solidale ritratto del nostro compagno, definito «il grande vecchio che ha sempre combattuto la mafia» e che ha saputo capovolgere le parti in udienza con fortissimo impegno politico e civile: « Da accusato — constata un gran titolo a sei colonne — ad accusatore implacabile». E aggiunge, sempre il Corriere parlando del prestigioso e popolare dirigente del nostro Partito: « Non riuscirono a piegarlo në i fascisti quando lo incarcerarono per le sue idee, në i mafiosi quando gli spararono addosso, in un comizio



PALERMO — Il compagno Li Causi conversa col compagno Occhetto, segretario regionale del PCI, durante una pausa del-

nel dopoguerra. Non riusciranno ad umiliarlo nella contesa giudiziaria, qualunque sia lo esito finale: hanno trovato pane per i loro denti, gli avversari che l'hanno querelato per diffamazione ». Che le preoccupazioni in ca-

sa DC siano parecchie, e as-sai giustificate, testimonia del resto — ecco ancora un elemento su cui s'è appuntata oggi l'attenzione dei commentatori - il modo terribilmente imbarazzato con cui il Popolo ha dato notizia stamane della prima udienza del processo, delle decisioni dei giudici, e quindi del rinvio del dibattimento al 2 luglio. L'organo ufficiale del partito di Gioia e di Ciancimino ha infatti relegato una scarna, pudibonda informazione nella penultima pagina, ad una colonna: trentadue righe di piombo dalle quali invano si cercherebbe di capire perché Li Causi è stato querelato e perché i giudici hanno deciso di approfondire a tal punto le accuse formulate dall'imputato da rivolgersi all'Antima-

Vincenzo Vasile

I senatori comunisti SEN-ZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana di mercoledì 30 maggio.

المحادث

Napoli, Alinovi; Bergamo, Cossutta; Crevalcore (Bologna), Galetti; Reggio Calabria, In-grao; Aosta, Minucci; Cattolica Eraclea (Agrigento), Occhetto; Tolmezzo e Codroipo, Pajet-ta; Pietra e Montecorvino (Foggia), Romeo; Arezzo, Seroni; Siena, Valori; Torino Vecchiefti; Ottana (Nuoro), D'Alema; Roccamena (Palermo), La Torre; Bertinoro (Ravenna), Giadresco; Sassuolo (Modena), G.

La presenza dei deputati comunisti è obbligatoria per la seduta pomeridiana di

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere pre-senti SENZA ECCEZIONE ALCUNA fin dalla seduta antimeridiana di martedi 29 maggio.

DELL'INGEGNERIA Tutta l'ingegneria in una grande opera monografica progettata e realizzata interamente in Italia.

Oltre 180 docenti universitari, ricercatori scientifici, tecnici di grandi industrie, hanno realizzato quest'opera, unica in Italia e nel mondo, che raccoglie organicamente tutte le materie previste dai corsi univer-

Uno strumento indispensabile e insostitui-bile per gli studenti, i tecnici, i progettisti, gli ingegneri, e quanti comprendono che l'aggiornamento e la formazione sono oggi fattori decisivi per affermarsi nel lavoro e nella professione.

8 volumi rilegati formato 17,5x25,5 7.800 pagine oltre 6.000 illustrazioni ca, del petrolio e dei suoi derivati - Inge-gneria chimica nucleare,

Sono già disponibili:

Volume primo Matematica - Fisica - Chimica - Materiali e loro proprietà tecnologiche.

Volume secondo Scienza delle costruzioni - Meccanica applicata e costruzioni di macchine - Macchine - Misure geometriche, meccaniche e termi-che - Disegno tecnico.

Elettrotecnica - Misure elettriche - Misure di radiazioni nucleari - Reattore nucleare -Impianti elettrofisici e tecniche speciali.

Volume quinto Elettronica generale - Calcolatori elettronici - Elettronica industriale - Teoria dell'informazione e delle comunicazioni - Comunicazioni elettriche - Misure elettroniche, telefoniche, radioelettriche.

Volume sesto Principi di ingegneria chimica - Modelli matematici nei processi chimici - Trasferimento di calore - Apparecchiature di contatto per sistemi bifasici - Progettazione e costruzione degli impianti chimici - Aspetti economici e nnanziari nell'industria chimica - lecnologie della chimica inorganica e organiDi imminente pubblicazione:

Produzione industriale - Tecnologie e impianti di produzione - Impianti tecnici di esercizio industriale - Ingegneria ferroviaria - Costruzioni automobilistiche - Ingegneria navale - Ingegneria aereonatica -Mezzi speciali di trasporto - Astronautica - Sistemi di guida e di navigazione.

Disponibili entro l'anno:

Volume settimo Ingegneria civile - Geologia e geologia tecnica - Geotecnica e opere nel terreno -Teoria e tecnica delle costruzioni - Architettura tecnica - Ponti - Idraulica tecnica, costruzioni idrauliche e marittime - Topografia - Economia dei trasporti - Urbanistica e pianificazione territoriale - Pianificazione dei trasporti - Infrastrutture dei

Ingegneria mineraria - Estimo urbano, agrae industriale - Ingegneria sanitaria -Organizzazione industriale - Indici.

Una coedizione

Istituto Editoriale Internazionale



GRATIS un estratto illustrativo dell'opera, inviando questo tagliando a:

> Arnoldo Mondadori **Editore**

Vi prego di inviarmi gratuitamente l'estratio illustrativo della **ENCICLOPEDIA DELL'INGEGNERIA**

Nome Cognome Via - tel.

via Bianca di Savoia, 20 CAP e città 20122 Milano

gani di stampa della borghesia italiana avvertano oggi la necessità di liquidare questo vergognoso aistema di potere colpendone i principali responsabili. Ed è particolarmente significativo il fatto che il processo di Palermo si

democratico.

cavo è infatti quello che il suo gruppo di potere nella gestione della cosa pubblica, nella vita del partito democristiano, nei rapporti con i cittadini. «Il processo di Palermo è una occasione importante per inchiodare alle loro responsabilità i fautori del malgoverno e dei guasti profondi che sono stati creati nel tessuto economico e civile della capitale della Sicilia. Ecco perché è ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità. La commissione antimafia dovrà fare, certamente, la sua parte trasmettendo al tribunale di Palermo tutta la documentazione che

sia aperto alla vigilia di un dibattito parlamentare che vedrà sotto accusa il cano a iosa come persino un ministro Gioia perché recapo della polizia abbia elecidivo di un metodo di governo che disprezza le regole democratiche. Il metodo scandaloso seguito dal ministro delle po-ste, prima con la TV a colori e ora con la TV via

vizi che occupano larga parte le è stata richiesta. Avanzare in questo caso preclusioni, utilizzando l'argomento del segreto istruttorio, significherebbe ostacolare una chiarificazione ormai irrinviabile ».

Le manifestazioni del Partito

dresco; Sassuolo (Modena), G. Pajetta; Pace del Mela (Palermo), De Pasquale; Scordia (Catania), Coralle; Gassino Torinese, Libertini; Termini Imeresa (Palermo), Motta; Coricone (Palermo), Parise; Lussemburgo (emigrazione), Pellegatta; Modica (Palermo), Russo; Carini (Palermo), Vizzini; Agira (Enna), Giacalone. (Enna), Giacalone.

lunedi 28 maggio.